

28 – Dalle Gorette a Vada – km 10,5- dislivello 0+ 0-

Con l'auto raggiungiamo il grande parcheggio delle Gorette, in fondo a via Guerrazzi.

A piedi usciamo dal parcheggio dall'angolo di nordovest e svoltiamo a destra lungo la ciclabile. In pochi metri raggiungiamo un cancello dal quale si accede alla pineta del Tombolo Nord. Prima di proseguire il percorso, possiamo trovare, subito alla nostra sinistra, i resti di un nido di mitragliatrice che ci riporta alla *battaglia di Cecina, un evento bellico avvenuto durante la seconda guerra mondiale, nell'ambito dell'avanzata della 5ª Armata Americana da Roma verso il fiume Arno. Lo scontro è stato definito il combattimento più cruento dopo la liberazione di Roma ed avvenne nel medesimo contesto dell'Eccidio di Guardistallo. Iniziata il 29 giugno 1944, in seguito ad una rapida serie di attacchi e contrattacchi, la battaglia si concluse con la liberazione della città dalle truppe tedesche il 1 luglio.*

Riprendiamo quindi il sentiero principale, fino a quando non è più possibile proseguire in linea retta: svoltiamo quindi a destra e, attraversato un ponticello di legno, ci troviamo nell'abitato della località Mazzanta.

Svoltiamo a sinistra seguendo via della Palazzetta, fino ad incontrare via del Tripesce, dove svoltiamo ancora a sinistra e raggiungiamo il cosiddetto ponte Romano di San Frediano che consentiva alla via dei Cavalleggeri l'attraversamento del Fosso Tripesce e che fu costruito nel 1746.

La strada dei Cavalleggeri, collegava le torri di avvistamento costruite da Cosimo I dei Medici lungo la costa fra Livorno e Campiglia ogni 7 km, in gran parte seguendo l'antica strada di Roma (Aurelia). I soldati a cavallo che la transitavano, avevano il compito di pattugliare il litorale per impedire sbarchi di pirati barbareschi, il contrabbando e le persone clandestine, oltre alla vigilanza sanitaria. Con notifica del 17 giugno 1776 la strada fu classificata "Regia" quindi vitale per lo stato e affidata per la manutenzione all'Ufficio Fiumi e Fossi di Pisa, anzichè essere tenuta dai frontisti. Nel 1788 fu istituito un servizio regolare di posta tra Livorno e Portoferraio con l'impiego dei Cavalleggeri determinando così un utilizzo della strada anche per scopi civili. Alcuni ponti di legno e passaggi a guado furono sostituiti con ponti in muratura a schiena d'asino e tutti risalgono a quegli anni, pochi sono quelli rimasti, altri sono crollati.

Lasciato il ponte, proseguiamo per pochi metri in direzione del mare e poi giriamo a destra per inoltrarci nuovamente nella pineta.

Questa volta, giunti alla fine del rettilineo, svoltiamo a sinistra ed arriviamo al Bagno Aldebaran.

Da qui proseguiamo lungo la spiaggia, sempre in direzione nord; in mare vediamo poco più avanti il piccolo promontorio di Capo Cavallo e, subito prima e subito dopo, possiamo vedere affiorare dall'acqua i resti di due bunker, sempre risalenti alla seconda guerra mondiale.

Continuando a camminare sulla spiaggia, possiamo iniziare a vedere in lontananza il lungo pontile dove attraccano le navi che portano l'etilene liquido alla fabbrica Solvay per la produzione del polietilene, mentre, più vicino a noi, si individuano i resti del vecchio pontile, meta della nostra passeggiata, dove possiamo sostare per uno spuntino.

Tornando indietro sulla spiaggia, prima di arrivare a Capo Cavallo possiamo fare una variante al percorso dell'andata, prendendo un sentiero alla nostra sinistra che ci conduce nella pineta, dove, seguendo il sentiero che piega verso destra, costeggeremo la parte alberata, fino a ritrovarci all'ingresso del Bagno Aldebaran.

A questo punto percorriamo un tratto della strada fatta all'andata, fino al ponte "romano".

Da qui possiamo ritornare sempre sul percorso dell'andata, oppure proseguire a diritto lungo la strada che costeggia la spiaggia e che, alla fine, ci riporterà al parcheggio delle Gorette.